

## Manifesto Per Luguaglianza

Manifesto per l'uguaglianzaAnticorpiManifesto per l'uguaglianzaThe Cambridge Companion to Legal PositivismCambridge University Press

Nessuna definizione di donna può da sola spiegare il femminile.Ci sono donne in carriera e casalinghe soddisfatte, donne per le quali è importante la taglia 40-42 e donne che esibiscono le loro rotondità con fierezza,mogli fedeli e donne con più amanti, donne che non sopportano l'infedeltà del compagno e altre che la vivono come libertà dall'accudimento perenne, donne che gestiscono con oculatezza e libertàil corpo e il sesso e altre che non amano né il proprio corpo né il sesso, donne orgogliose delle proprie scelte e delle proprie prerogative e donne insoddisfatte, donne scienziate e donne letterate,donne che risparmiano e donne che spendono follie per un paio di scarpe. Il libro racconta come tutti questi aspetti del femminile siano legittimi, ma anche come talvolta producano nelle stesse donne un conflitto con la propria libertà, il proprio desiderio di seduzione, il riconoscimento di carismae di autorevolezza, e come gli affetti e il senso di responsabilità siano vissuti in molteplici modi. Ecco allora che le donne sono al contempo vagabonde, irrequiete, curiose, sottomesse, autoritarie, competitive, ribelli, leali, modeste, sobrie, operose, misericordiose, leggiadre, taciturne, graziose, fedeli irreprensibili, violente e altro ancora.Si tratta di non negare, banalizzare o sacralizzare il femminile.

PRESENTAZIONE II Primo Congresso Nazionale sui

Domini collettivi presso la Società Tarquiniense d'Arte e Storia è stato frutto di un lungo progetto sviluppato in collaborazione con diversi istituti accademici nazionali ed esteri (tra i quali l'Universidad Católica de Murcia) e patrocinato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo. Lo scopo principale della Riunione scientifica è stato quello di costituire una nuova occasione di dibattito interdisciplinare sugli assetti fondiari collettivi, soprattutto dopo la svolta costituzionale aperta dalla Legge 168 del 20 novembre 2017. Diverse le ragioni che hanno portato all'iniziativa in terra etrusca. Anzitutto una ragione di ordine territoriale. Come noto, le occasioni più importanti e prestigiose di discussione scientifica in Italia sui Domini collettivi sono rappresentate dai convegni annuali organizzati dal Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive di Trento e dal Centro Studi "Guido Cervati" dell'Aquila. I suddetti istituti di ricerca, guidati rispettivamente da due autentici luminari degli assetti fondiari collettivi, i Professori Pietro Nervi e Fabrizio Marinelli, sono un costante punto di riferimento non solo accademico, ma anche centri di propulsione e diffusione di quella vera e propria rivoluzione culturale che ha portato alla legge sui domini collettivi del 2017. Il convegno di Tarquinia ha voluto pertanto, in piena sintonia e armonia con queste due pregevoli realtà, aprire una ulteriore occasione di riflessione scientifica sui domini collettivi che potesse riunire esperti e studiosi su un territorio con una sua identità specifica che, dal punto di vista delle proprietà collettive, è erede della tradizione storica delle province pontificie e, dal punto di vista

gestionale, trova espressione nella realtà delle Università agrarie. Del resto, proprio le terre comuni dell'Italia centrale ed in particolare i folti boschi e le amene colline di Manziana furono il laboratorio giuridico ed esperienziale che portò nel 1894 ad una prima elaborazione, su iniziativa del Senatore manzianese Tommaso Tittoni, della categoria dei domini collettivi nei territori del debellato Stato pontificio. Una seconda ragione riguarda più specificamente l'istituto culturale che ha promosso l'iniziativa scientifica, la Società Tarquiniese d'Arte e Storia, secolare sodalizio di storia patria fondato nel 1917 dall'archeologo dai natali siciliani Giuseppe Cultrera e diretto attualmente dalla Dott.ssa Archeologa Alessandra Sileoni. La duplice natura (artistica e storica) del sodalizio ha conferito all'iniziativa una peculiare conformazione interdisciplinare con l'apertura, per esempio, alle Scienze archeologiche e artistiche che, certamente, presentano forti interconnessioni con il tema dei beni comuni. Le superbe torri e mura medievali della sede storica della società, inoltre, preservano quello che senza esagerazioni può essere definito un vero e proprio "archivio degli usi civici nello Stato pontificio", composto di trenta grandi tomi con documenti pergamenei e a stampa collocabili dagli inizi del secolo XVII sino agli anni 20 del XX. È una raccolta, finora poco conosciuta, di grande interesse soprattutto perché non è un affastellamento di fogli disordinato e disomogeneo, ma la catalogazione rigorosa e precisa di un vero protagonista della questione proprietaria nei territori di San Pietro: il Conte Casimiro Falzacappa, figura che ebbe un ruolo di

primo piano nella stesura della Notificazione pontificia del 1849 sull'abolizione dei diritti di pascolo e quindi nelle politiche liberiste-abolizioniste che caratterizzano quel periodo storico. 10 Ebbene il Conte Casimiro Falzacappa organizzò il suo grande archivio sugli assetti fondiari collettivi in due grandi partizioni: da una parte, tutta la documentazione che fosse favorevole alla liquidazione degli usi civici, soprattutto i diritti di pascolo, dall'altra parte, le carte contrarie alla loro abolizione. Nei tomi contrari alla liquidazione degli usi civici sono custodite le voci innalzate con coraggio e veemenza dalle comunità locali come per esempio le memorie difensive inoltrate ai dicasteri pontifici, le suppliche umiliate al trono papale o ancora gli atti delle cause che per quasi un secolo vennero discusse innanzi alle varie istanze di giudizio, comprese quelle del periodo della repubblica romana. Scorrendo le carte dell'archivio si ha la prova di quanto fosse viva una coscienza collettiva delle terre comuni, patrimoni e spazi identitari che indubbiamente penetravano dal profondo del cuore quelle popolazioni che in esse riscoprivano la propria storia, una storia remota quanto le loro origini etrusche. Un'ultima annotazione concerne l'importanza di creare una proficua e fertile rete di relazioni tra le comunità di abitanti che amministrano le terre civiche e tutti coloro che per mandato accademico, professionale e soprattutto per il legame identitario con il proprio territorio vogliano tutelare gli spazi collettivi. La conferenza di Tarquinia, in questo senso, ha visto dialogare Professori universitari, Amministratori di beni collettivi, Magistrati, Professionisti e numerosi cittadini ed utenti delle terre

comuni. Murcia, 26 ottobre 2019 SIMONE ROSATI  
Universidad Católica San Antonio de Murcia Società  
Tarquiniense d'Arte e Storia

Liberata dallo sconfittismo e dal reducismo. Capace di sollecitare passioni, di moltiplicare la partecipazione. Gentile, in grado di sorridere. Popolare, radicata e allo stesso tempo a proprio agio con le nuove forme della democrazia digitale. Rivoltata da cima a fondo, rinnovata e innovata. Con un'ambizione maggioritaria. Che abbandoni le liturgie che non parlano più a nessuno, che abbia il coraggio e la sfrontatezza di osare, senza alcuna rendita di posizione. Con una cultura non improvvisata, consapevole delle proprie radici e del proprio destino. Che nasca come investimento costituente di un popolo finalmente sovrano e protagonista, senza più deleghe in bianco, senza alcuna operazione pattizia tra vertici sempre meno autorevoli e sempre più autoreferenziali. Questa è la Sinistra del futuro, questo è il partito che costruiremo.

Viviamo talmente immersi nel flusso dei media da considerarlo come un ambiente «naturale», dimenticandoci spesso del suo carattere storico e culturale. I mass media sono invece prodotti culturali complessi nei quali la dimensione tecnologica e narrativa, la sfera sociale e politica, gli aspetti economici e istituzionali si integrano e si sostengono a vicenda: vanno affrontati, dunque, come un sistema articolato, tenendo insieme le varie dimensioni. Specchi infiniti racconta lo sviluppo del sistema dei media all'indomani della seconda guerra mondiale, analizzando l'evoluzione dei singoli media e la loro interazione con lo

sviluppo sociale, economico e politico del paese, oltre che il modo in cui questi due processi hanno contribuito a formare il suo immaginario. Dai rotocalchi ai fumetti, dai giornali ai libri, dalla radio alla televisione, dal cinema all'industria musicale, dai computer alle reti digitali, si ripercorre la rinascita del paese dopo il trauma della guerra, con un sistema mediale raddoppiato, analizzando come le «rivoluzioni» del neorealismo e della televisione convivono con alcuni elementi di continuità degli anni del fascismo. Si attraversa poi il profondo cambiamento degli anni sessanta, in bilico fra la dimensione industriale di massa e l'emergere di modelli di controcultura, una contrapposizione che sembra ricomporsi – seppure non senza conflitti – nel decennio successivo. E si arriva a un nuovo mutamento di fondo negli anni ottanta e novanta, quando all'apparente dominio della televisione si accompagna l'emergere dei «nuovi media», prodromi di un profondo cambiamento linguistico e culturale che in Italia esploderà solo con il nuovo millennio, ma le cui radici affondano nelle pratiche, nei processi e nei linguaggi che hanno caratterizzato il sistema dei media nella seconda metà del Novecento.

«Più che i politici delle faticose e stanche mediazioni democratiche sono gli sperimentatori della sovranità assoluta del popolo e del “potere creativo e profetico” delle moltitudini a costituire il pericolo maggiore. Machiavelli, a saperlo leggere, insegna che certi esperimenti non possono riuscire». La plurisecolare vicenda degli usi politici di Machiavelli

è continuata anche nel discorso pubblico più recente, laddove l'appropriazione del suo pensiero è servita a costruire la fortuna internazionale della cosiddetta Italian Theory – espressione, non priva di ambiguità, che riassumerebbe un presunto tratto comune della filosofia italiana, racchiudendo in un unico orizzonte Machiavelli e Gramsci fino all'operaismo e alla biopolitica. È proprio quest'ultima, invece, oggi, ad aver generato un terreno favorevole al diffondersi di quella postura antipolitica che è esattamente l'opposto della lezione del Segretario fiorentino. Ma alla lezione di Machiavelli può essere più sobriamente ricondotto quel filone di pensiero elitistico che ha accompagnato criticamente la via italiana alla democratizzazione – un altro Italian Style, potremmo dire, quello dei maestri del disincanto democratico: Salvemini, Bobbio, Miglio, Sartori, Pizzorno. È questo altro filo del pensiero politico italiano che Pier Paolo Portinaro ricostruisce nel volume: seguendo il quale, secondo l'autore, l'enigma dell'eterna crisi italiana può essere meglio decifrato, senza ricorrere a troppe inclusive – e impropriamente apologetiche – letture metapolitiche della storia.

Un progetto politico che contiene le istruzioni per affrontare una difficile transizione e restituire al Paese un vero patto sociale: manifesto, trasparente, plausibile, sostenibile e rappresentativo. Che abbia a cuore chi rischia, chi soffre e si espone di più. Che

dia finalmente diritti a chi da questo patto è escluso. Che non conduca al suo rifiuto, che non sia devastato dalle contraddizioni che lo minano alla base. Che ci faccia vivere nella Repubblica e dividerne le opportunità. Bisogna cogliere l'urgenza di questa transizione per saper preparare un futuro migliore, a cui dedicare i propri sforzi e l'iniziativa di ciascuno fin da ora. Enea vide per la prima volta la nostra costa da fuggiasco, migrante, alla ricerca di nuove terre, accompagnato dal padre e dal figlio, portando con sé i propri valori e le proprie credenze: salutò l'«umile Italia» e non fu, nemmeno per lui, un arrivo facile. L'«umile Italia» è al centro della riflessione di Giuseppe Civati, deputato e segretario di Possibile, uno dei movimenti più innovativi della politica italiana. In queste pagine discute di sinistra (planetaria, non minoritaria), di vocazione del nostro Paese, dell'urgenza di partire dalle cose fondamentali: la questione del diluvio che ci attende, se non interverremo presto, anzi subito; le disuguaglianze che crescono; una politica che promuova la ricerca perché è ricerca essa stessa; le tasse che i grandi gruppi multinazionali nemmeno pagano; l'enorme questione dell'automazione robotica e dell'intelligenza artificiale, strettamente collegata ai big data. All'insegna di una linea politica coerente, che si sottrae al trasformismo e al confronto superficiale tra grandi blocchi politici senza progetti, Civati propone una strada più semplice,

fatta di progetti di governo maturi e precisi, della mobilitazione dei cittadini, di strumenti per la partecipazione che diano nuovo slancio alla democrazia della nostra comunità e con essa alla sua vocazione. Una campagna culturale prima che politica ed elettorale, fatta di radicalità e però di misura, di progressività in tutte le accezioni del termine, di un'Europa che esiste solo in quanto progetto di riforma sociale, com'era su un'isola non lontana dall'approdo di Enea, Ventotene. E di laicità, di diritti e di femminismo, anche. Un manifesto per gli elettori di oggi ma soprattutto per quelli di domani, a cui Civati si rivolge fin da ora, convinto che la politica si risolva in questo: in un progetto di lungo periodo.

Giuseppe Civati (Monza - 1975) è deputato dal 2013, nello stesso anno ha partecipato alle primarie per la segreteria del Partito democratico, che abbandonerà nel 2015. Fondatore di Possibile, ne diviene segretario a inizio 2016. Dottore di ricerca in Filosofia, è autore di numerosi libri, tra i quali Cannabis, Qualcuno ci giudicherà, Il trasformista, 10 cose buone per l'Italia che la sinistra deve fare subito. Per Imprimatur ha pubblicato La condizione necessaria. Stefano Catone (Gallarate - 1986) è laureato in Relazioni Internazionali, con perfezionamento in gestione dell'immigrazione e dell'asilo, ha scritto per Imprimatur Nessun Paese è un'isola. Migrazioni, accoglienza e il futuro dell'Italia. Francesco Foti (Trieste - 1984) è consulente

creativo, copywriter e social media manager, dopo una lunga militanza nel Partito democratico, di cui è stato responsabile della Comunicazione per il Friuli Venezia Giulia, nel 2015 aderisce immediatamente al processo fondativo di Possibile, entrando a far parte del suo Comitato Organizzativo.

Il volume inaugura la Collana su Migrazioni EuroMediterranee, Sistemi normativi e Scambi internazionali che si propone di ospitare le ricerche, di gruppo ed individuali, nell'ottica del diritto internazionale e del dialogo tra sistemi giuridici, sulle nuove connessioni tra norme internazionali, regole confessionali ed opportunità nel mercato euromediterraneo. Il testo raccoglie gli atti del seminario di studi internazionali dal titolo "Nuove opportunità di sviluppo dai contesti migratori. Inclusione, sicurezza e confessionalità" tenutosi in occasione delle celebrazioni per il trentennale dell'azione europea "Jean Monnet 30 years of Excellence in EU Studies". I contributi pubblicati attengono a due tematiche di stretta attualità: nella prima parte il rapporto tra flussi migratori e sicurezza pubblica in ambito internazionale, nella seconda la connessione tra flussi migratori ed istanze confessionali. Un'ultima sessione racchiude invece gli interventi programmati di personalità della società civile sia in ambito nazionale che internazionale. I temi trattati, investigando gli aspetti dell'inclusione, della sicurezza pubblica e della libertà religiosa in

contesti migratori, soprattutto nell'ottica della cooperazione messa in campo dalle comunità confessionali nell'esercitare un ruolo centrale nei processi di integrazione e di sviluppo sociale.

«A questo mondo non v'è nulla di certo tranne la morte e le tasse». Così scriveva Benjamin Franklin al fisico francese Jean-Baptiste Le Roy il 13 novembre 1789, ma forse in poche altre realtà come nell'Italia odierna queste parole, che accostano morte e imposizione fiscale, suonano angosciose. Le cifre parlano infatti chiaro per quel che riguarda le ricadute della nostra fiscalità sulle attività produttive e, dunque, su quanto costituisce condizione di ogni sostentamento e progettualità. Alla base di questa abnormità del prelievo fiscale nel nostro paese vi è peraltro l'exasperazione di presupposti tipici dell'età moderna, studiati con accuratezza soprattutto dalla tradizione liberale propriamente detta, la quale non ha mai mancato di evidenziare nello Stato, e nell'ideologia che lo sorregge, la radice ultima del problema del progressivo incremento dei poteri coercitivi fiscali. È allora con l'accettazione di una mentalità "impositiva", inculcatoci fin dalla nascita, che bisogna confrontarsi (anche) quando si parla di fisco (termine che in origine designa il patrimonio pubblico e non uno specifico settore amministrativo destinato alla riscossione dei tributi); una mentalità per la quale lo Stato, ammantato da un'aura sacrale, di tutto sarebbe chiamato a incaricarsi e,

dunque, tutto potrebbe pretendere.

“I problemi sono altri, non è la pressione migratoria la causa dei nostri mali”. È questa, in sintesi, la reazione delle “persone colte” a ogni istanza di regolamentazione severa dei flussi migratori. E chiunque sostenga la necessità di porre dei limiti alla libera circolazione delle persone viene oggi sospettato di simpatie verso la destra estrema. Ma la realtà è più complessa. Nell’analisi di Barba e Pivetti, l’immigrazione è interpretata come un fattore importante di aggravamento degli effetti della mondializzazione sul potere contrattuale dei salariati e sulle condizioni generali di vita dei ceti popolari. Solo escludendo ogni concorrenza tra lavoratori di nazioni diverse possono aversi forme concrete di solidarietà internazionale. L’importazione dei lavoratori è il canale più diretto attraverso il quale si verifica questa concorrenza, di per sé incompatibile con la solidarietà.

La democrazia è oggi in crisi anche in paesi nei quali, fino a qualche anno fa, sembrava un sistema irreversibile. Luigi Ferrajoli, uno dei più illustri giuristi del nostro tempo, indaga le ragioni molteplici ed eterogenee di tale crisi per confutare la convinzione paralizzante e diffusa che a quanto accade non esistano alternative, e per ricordare che queste esistono, e consistono nella costruzione delle garanzie e delle istituzioni di garanzia dei diritti fondamentali e dei principi di pace e di uguaglianza contenuti nelle tante carte costituzionali e

internazionali di cui sono dotati i nostri ordinamenti. Naturalmente, la democrazia non è soltanto una costruzione giuridica. È soprattutto una costruzione sociale e politica, dipendente da presupposti extra-giuridici che però il diritto può sia promuovere che scoraggiare: la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; la formazione del loro senso civico; la maturazione di un'opinione pubblica che prenda sul serio il nesso tra pace, democrazia, uguaglianza e diritti fondamentali; lo sviluppo, nel senso comune, della consapevolezza delle dimensioni sempre più allargate degli interessi pubblici, generali e comuni all'intera umanità, e perciò della necessità di un'espansione tendenzialmente planetaria del costituzionalismo all'altezza dei poteri, dei problemi e delle sfide globali. I temi discussi all'interno del volume sono il frutto di una intensa attività seminariale svolta all'interno dei corsi di Filosofia politica e di Storia delle dottrine politiche presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Roma Sapienza. Ha tra i suoi obiettivi quello di introdurre allo studio e alla comprensione di alcuni argomenti che sono al centro della politica e sono volti al compimento del grande progetto politico che vede nella libertà i luoghi della felicità e della solidarietà. Dalla riflessione che ne è scaturita è emersa la convinzione che alla base di questo progetto la democrazia continua ad essere, nonostante le sue criticità, un valore attuale e uno strumento fondamentale per la convivenza pacifica tra i popoli, in un'epoca in cui la libertà si è riconciliata con l'uguaglianza assumendo il significato di fonte di legittimazione democratica che oggi si ripropone a tutela

delle differenze che fanno «di ciascuno di noi un individuo unico».

Legal positivism is one of the fundamental theories of jurisprudence studied in law and related fields around the world. This volume addresses how legal positivism is perceived and makes the case for why it is relevant for contemporary legal theory. The Cambridge Companion to Legal Positivism offers thirty-three chapters from leading scholars that provide a comprehensive commentary on the fundamental ideas of legal positivism, its history and major theorists, its connection to normativity and values, its current development and influence, as well as on the criticisms moved against it.

La città rappresenta l'ambito per il necessario rinnovamento della Chiesa e della pastorale in senso missionario. L'ambito in cui vivere una fede che sappia misurarsi con la concretezza quotidiana e dove operare per l'umanizzazione del mondo, tenendo fermi due poli di ascolto e di riferimento: la Parola di Dio e la voce, meglio, le voci della città. Nella città confluiscono, e in essa anche nascono, molte sfide che oggi il mondo si trova ad affrontare, ponendo in modo nuovo la questione dell'uomo e del suo destino. Osserva il prof. Antonio Maria Baggio in Prefazione, che «il risanamento di una città comincia dal risanamento dei rapporti tra le persone», il suo stato di salute dipende «da coloro che ne hanno cura: non si tratta dei governanti o dei sapienti che parlano dall'alto, ma dei cittadini-custodi, coloro che si assumono la responsabilità ciascuno degli altri, che generano le persone alla cittadinanza e insieme cercano di scoprire il "disegno" della città e di custodirlo». La

città va ascoltata, leggendo le sue trasformazioni attraverso i volti, nella certezza che, come ha detto Papa Francesco, «il Signore è attivo e all'opera nel mondo». C'è un'intima connessione tra annuncio del Vangelo e servizio all'uomo nella sua concretezza storica. Uno stretto legame tra edificazione della Chiesa, nella quale è vivo e presente il Cristo risorto, e la costruzione della società, quale città degli uomini redenti dallo stesso Cristo morto e risorto. Il cristiano è chiamato a vivere la città, il suo essere cittadino, con la consapevolezza che è suo compito contribuire a edificarla e che, nello stesso tempo, deve attenderla con speranza, perché l'opera è più grande di quello che viene affidato alle sue mani.

Periodico semestrale del Dipartimento di Giurisprudenza

Este livro trata da situação do ex-presidente Lula e do caos político e social instaurado no Brasil. A publicação é organizada pelos advogados Wilson Ramos Filho, Eugênio Aragão, Gabriela de Araújo e José Francisco Siqueira Neto. Com prefácio assinado pelo jornalista Fernando Morais o livro abre caminho para o debate em quase 300 páginas por intermédio de 36 artigos assinados por diversos autores que analisam a ruptura institucional, o papel de agentes públicos e instituições, bem como a nova etapa do Golpe de 2016: impedir a candidatura de Lula à Presidência da República. "Esse é mais um livro que estamos produzindo com o objetivo de registrar o que acontece no Brasil neste momento. São obras que tratam do nosso presente mas mirando o futuro. Depois do sucesso das séries temáticas do golpe e dos dois primeiros volumes da Enciclopédia do Golpe, este novo livro, continua cumprindo esse papel que nos propomos a exercer", explica um dos organizadores do

livro, o professor e presidente do Instituto Declatra, Wilson Ramos Filho. A opinião de Ramos Filho é compartilhada pelo jornalista Fernando Morais, que no prefácio da obra, assinala que "O final da leitura me dá a convicção de que se nossos bisnetos, daqui a décadas, quiserem saber de fato o que aconteceu no Brasil nestes novos Anos de Chumbo, terão, obrigatoriamente, recorrer a este excelente `Vontade Popular e Democracia: Candidatura Lula?`. Aqui se conta como o caso foi", diz trecho do texto. Entre os temas abordados no livro estão a Lei da Ficha Limpa, os direitos políticos de Lula, a LawFare, a restrição de direitos, a democracia e o poder judiciário, entre outros.

Questo libro parla di leadership, gruppi, comunicazione e si rivolge a coloro che guidando gruppi, vogliono esserne non i manager, né i coach, men che meno i capi e nemmeno i dirigenti ma i loro leader. L'attuale dibattito nelle organizzazioni, quando si parla di progetti, si è spostato quasi per intero sulle metodologie (Waterfall, Agile, Scrum, etc.) come se i gruppi fossero una realtà a prescindere. È come se cucinando un piatto ci concentrassimo sul metodo di cottura piuttosto che sulla qualità della materia prima. Tuttavia se quest'ultima è scadente, anche scegliendo il modo migliore di cuocerla quali possibilità avremo di ottenere successo con i nostri piatti? Così il libro riporta al centro del dibattito i gruppi. Cosa li rende uno strumento di azione e potere, cosa permette loro di dar vita a un leader con una leadership potente. Si continua a credere che quest'ultimo sia tanto più capace, quanto più si differenzia dal gruppo per la sua unicità, mentre è vero l'esatto contrario. Sulla comunicazione, infine, il libro affronta i meccanismi alla base della sua efficacia e ciò che ne mina la persuasività, un aiuto a chi della leadership ha fatto la propria professione.

L'alienazione sembra scomparsa dalla scena. La tecnica come apparato e il neoliberalismo come ideologia politica

## Read Free Manifesto Per Luguaglianza

offrono una affascinante illusione di individualità, libertà e creatività. Se tutti sono "imprenditori di se stessi" e ognuno è illuso di poter essere creativo e innovativo grazie alla tecnica, nessuno sembra alienato e nessuno si percepisce tale. In realtà l'alienazione non è scomparsa, semmai è più pervasiva di ieri (dalla gig economy alla fabbrica 4.0 ai social media e social network), ma è ben mascherata dallo stesso sistema tecnocapitalista che la produce. L'autore evidenzia la forma più pericolosa di alienazione, tra le molte che compongono la grande alienazione, ossia la crescente delega conferita alla tecnica, dove sono gli algoritmi a decidere. La grande alienazione è una ulteriore tappa della riflessione che Lelio Demichelis svolge da tempo su tecnica e capitalismo. L'autore rilegge la teoria critica francofortese, il pensiero di Michel Foucault e le figure di Narciso, Pigmaliione e Prometeo, in nome della riscoperta di un individuo capace di uscire dalla gabbia d'acciaio virtuale/caverna platonica del tecno-capitalismo, per costruire un noi che non sia solo un dover essere connessi in rete o un dover condividere sui social.

Il nostro Paese è segnato da tre piaghe: corruzione, ingiustizia e disuguaglianza, che hanno offuscato ciò che di buono, grandioso e degno, ancora sopravvive. C'è un'Italia occulta, oscura, che sovragestisce l'Italia dei normali cittadini. Questa, in perfetto allineamento al "sistema di potere occulto" sovranazionale, contribuisce a far realizzare un proponimento unico mondiale, quello dell'assoggettamento dei popoli. In Italia viene favorito con il proseguo della destrutturazione culturale, industriale, economica, ecc.. Vengono velati gli occhi degli ignari cittadini manifestando, nel panorama quotidiano, odio, violenza, intrighi politici, omicidi, disastri metropolitani, incuria, indifferenza, sfrontatezze masso-mafiose, razzismi, arroganze criminali, degrado sociale, ecc.. Dietro le quinte, di

questo panorama sociale, tira i fili una rete occulta di consorzierie, fratellanze, gruppi, associazioni segrete e individui insospettabili. Al lettore la comprensione, per la riflessione, sul lato da dove i “poteri” lo minacciano, e sull’altro dove può trovare il materiale per fronteggiarli sotto l’egida dell’etica e delle libertà sancite dal dettame costituzionale.

Los autores de esta obra analizan los derechos humanos como relaciones de poder, discursos políticos y performativos, normas internacionales, organización institucional y movilización social. Esto nos obliga a pensar los derechos humanos desde diferentes ciencias sociales: la sociología política y jurídica, la antropología jurídica, las políticas públicas, la teoría de la democracia, entre otras. Desde la perspectiva que dan estas disciplinas, siguen vigentes muchas preguntas sobre los derechos humanos: ¿empoderan o desempoderan a los sujetos colectivos?, ¿ayudan a oponerse al poder criminal?, ¿mantienen o confrontan el statu quo?, ¿la universalidad de los derechos constituye o se opone a la diversidad cultural?, ¿responden a la equidad social o se sirven de ella?, ¿cómo inciden en este debate las orientaciones de perspectiva de género y diversidad sexual?, ¿qué papel cumplen en la construcción de una memoria colectiva?, ¿cómo impactan en la normatividad internacional los movimientos sociales transnacionales? Esta edición, actualizada y ampliada es un referente en la enseñanza y el estudio multidisciplinario de los derechos humanos. Su originalidad radica en que proporciona a estudiantes, profesores, investigadores y activistas sociales una visión que plantea una agenda social, política, antropológica, internacionalista, feminista y de políticas públicas para los derechos humanos. Con el desmantelamiento del estado social, las

desigualdades han hecho explosión a escala planetaria como efecto de la globalización de la economía y del capital financiero y están en el origen de los problemas que amenazan el futuro de la democracia, de la convivencia pacífica y del mismo desarrollo económico: del hambre y la miseria a las migraciones de millones de personas que huyen de las guerras y de la pobreza, del desempleo a la explotación global del trabajo, de la crisis de la representación política a las amenazas contra el medio ambiente y otros bienes comunes, de los espacios abiertos a la criminalidad y al terrorismo hasta el estancamiento de la economía. El proyecto de igualdad constituye la base de una doble refundación de la política: desde arriba y desde abajo. Desde arriba, como programa reformador, en actuación de las promesas constitucionales, mediante la introducción de límites y vínculos no solo a los poderes públicos sino también a los poderes privados del mercado, siendo garantía tanto de los derechos de libertad como de los derechos sociales. Desde abajo, como motor de la movilización y de la participación política, al ser la igualdad en los derechos fundamentales un factor de recomposición unitaria y solidaria de los procesos de disgregación social producidos por los poderes salvajes. Bajo ambos aspectos, la igualdad no solo se presenta como el valor político del que derivan todos los demás y como la principal fuente de legitimación de las instituciones públicas. La igualdad es ante todo un principio de razón capaz de informar una política alternativa a las irracionales políticas actuales.

Questo volume raccoglie gli atti del Convegno sul tema

“Impresa, lavoro e non lavoro nell’economia digitale”, svoltosi presso l’Università di Brescia nell’ottobre del 2017 e organizzato dal “Gruppo d. Lavoro” (che riunisce giuriste e giuristi del lavoro delle università di Brescia, Bologna, Cagliari, Cassino, Catania, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Milano Bicocca, Milano Statale, Molise, Pescara, Reggio Calabria, Roma Tre, Siena, Trento, Urbino, Venezia, Verona), in collaborazione con l’OSMER (Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle relazioni collettive) dell’Università di Brescia. Il convegno ha fornito l’occasione per riflettere sui cambiamenti epocali indotti dalla rivoluzione digitale e sulla loro accelerazione esponenziale, a partire dalla prima metà del decennio del nuovo secolo, che li ha portati a riscrivere profondamente i sistemi produttivi e anche gli stili di vita contemporanei. I temi del convegno riguardano il lavoro dell’economia digitale (le trasformazioni prodotte dall’industria 4.0; il telelavoro e il lavoro agile, che modificano le tradizionali coordinate spazio-temporali della prestazione ben oltre il tradizionale lavoro a distanza; la sharing economy e il platform work), ma pure la scomparsa del lavoro o la sua diffusa precarizzazione, anche nella forma dell’auto-impresa e/o del lavoro free lance.

[Copyright: e407a3ffc2a6c7b9e1f7786aa5f9e189](https://www.manifesto.org/manifesto-per-luguaglianza)